Anno VII **Udine, 11 novembre 1862** **N. 45**

BULLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all' atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

Sommario. — Atti d' Ufficio: *Circolare di convocazione della Società* (Presidenza). — Memorie di Soci e Comunicazioni: *Manuale di ostetricia pegli animali domestici* (Dott. A. Perusini) — *Alcune questioni d' economia campestre sottoposte al tribunale del senso comune* (Consultore Amministrativo). — Varietà. — Concorso a premj del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti. — Commercio, ecc.

ATTI D' UFFICIO

N. 288.

CIRCOLARE DI CONVOCAZIONE

Ai Soci effettivi

dell'Associazione agraria friulana

A norma degli Statuti, ed onde regolarmente provvedere ad alcuni importanti affari d' ordine e d' amministrazione, gli onorevoli Soci effettivi dell'Associazione agraria friulana vengono convocati in generale adunanza pel giorno 24 novembre corrente, ore 10 a. m.

La riunione sarà tenuta in Udine, nel locale dell' Istituto filarmonico (Palazzo Municipale, 1.° piano).

Saranno oggetti da trattarsi:

1. *Nomine a Cariche sociali*;
2. *Provvedimenti risguardanti l' Orto agrario*;
3. *Preventivo di spese per l' anno* 1863.

Dovendosi in questa tornata ricostituire pressochè totalmente la Rappresentanza sociale, giacchè per l' interrotto sistema delle adunanze generali non venne per anco provveduto a diverse sostituzioni dagli Statuti indicate; ed avendosi a prendere deliberazione a riguardo d' altri interessi pur sommamente importanti pel progressivo andamento dell' istituzione, è assai desiderato che ciascun Membro effettivo della Società voglia, personalmente o per mezzo di mandato ad altro Socio, prender parte alle decisioni della seduta; ed è ad ogni modo sperabile che la legittima e vera espressione della volontà sociale riesca in tale circostanza confermata da buon numero di voti.

Perciò si ricordano i §§ 23 e 24 dello Statuto, a norma dei quali ogni Socio può intervenire all' adunanza investito di relative procure sino al numero di *quattro*.

Coll' intenzione poi di procacciare, profittando dell' occasione, una qualche pratica utilità alla nostra agricoltura, al presente invito aggiungesi una speciale raccomandazione, in particolarità diretta agli onorevoli Soci coltivatori.

Venne da tempo alla Presidenza suggerita la idea d' invitare, in circostanza opportuna, gli agricoltori della Provincia, che avessero introdotto nelle loro terre degli *strumenti aratorj perfezionati*, a volerli inviare per una mostra da farsi al centro dell' Associazione; e ciò allo scopo di poter in tal modo prendere cognizione del merito degli strumenti stessi, tanto per ciò che concerne il miglior lavoro e la facilità di maneggiarli, quanto per la durata, ed eziandio al fine di procurare che i nostri fabbri-ferraj si risolvano a tentare, dietro buoni modelli, la costruzione dei più utili; con che probabilmente si otterrebbero sensibili vantaggi sul prezzo di costo, si risparmierebbero le non lievi spese di condotta da lontane fabbriche, si procurerebbe insomma degli strumenti rurali riconosciuti migliori una maggior diffusione in paese.

E circostanza per avventura non inopportuna per mandare ad effetto il saggio e benevolo consiglio venne ritenuta essere appunto quella della prossima adunanza generale della Società; perocchè almeno i Soci che v' interverranno saranno in grado di profittarne, ed avranno campo di comunicarsi reciprocamente dei pareri intorno agli strumenti esposti.

Per l' occorrenza, all' uopo indispensabile, di un conveniente sito ove collocare gli strumenti, e per farne prova, si è ormai provveduto: il sig. Luigi Moretti ha gentilmente aderito di mettere

per ciò a disposizione un locale a piano terra ed un annessovi fondo aratorio presso la sua fabbrica fuori di città, a Porta Poscolle; ed il Socio dott. Giov. Battista Moretti ebbe già ad offrire gli animali da lavoro ed il restante occorribile agli esperimenti, casochè questi venissero al momento giudicati opportuni.

Così predisposto, s' interessa ora la compiacenza dei benevoli Soci coltivatori, che tenessero *strumenti aratorj perfezionati*, od almeno differenti da quelli comunemente in uso fra noi, a volerli spedire per il giorno 22 di questo mese direttamente alla suddetta *Fabbrica del sig. Luigi Moretti, in Udine (fuori Porta Poscolle)*, dove ne sarà curato il ricevimento e tenuta buona custodia, lasciandoveli fino al 26 successivo a disposizione della Società.

Oltre agli strumenti aratorj (*aratri, erpici, assolcatori, zappa-cavallo, ecc.*), riescirà pur gradito l' inoltro d'altri che servano al lavoro della terra; e sarà ben fatto che ogni strumento venga accompagnato dalle relative indicazioni, di fabbrica, costo, od altre essenziali.

Della modesta mostra faranno pur parte due strumenti di proprietà dell' Associazione, cioè un *Aratro Grignon* ed un *sottosuolo inglese*, i quali verranno distribuiti a sorte fra i Soci intervenuti all' adunanza.

Apposita Commissione avrà l' incarico di dirigere e sorvegliare l' esposizione, nonchè di farne analogo rapporto alla Società.

Dall' Ufficio dell'Associazione agraria friulana
Udine, 10 novembre 1862.

LA PRESIDENZA

Il segretario
L. Morgante

MEMORIE DI SOCI E COMUNICAZIONI

Manuale di ostetricia pegli animali domestici.

(Continuaz.; ved. num. 43)

Ostacoli che provengono esclusivamente dalla madre.

Noi li abbiamo divisi in *meccanici* o *materiali* ed in *dinamici* o *vitali*.

Ostacoli meccanici.

Questi comprendono la *torsione*, l' *ernia*, ed il *prolasso dell' utero*, l' *indurimento del collo dell' utero o della vagina*, il *ristringimento del bacino* ed i *polipi*.

Torsione. Essa dipende da un movimento di rotazione della matrice, la quale fa un giro od un mezzo giro sopra sè stessa. Il collo e qualche volta anche la vagina seguono questo movimento; le loro pareti si increspano nel senso della torsione, ed il passaggio si trova ristretto a segno da non permettere l'uscita del feto. La matrice pregna è collocata obbliquamente ed è più elevata dal lato sinistro che dal lato destro; siccome questa disposizione è portata a più alto grado nella vacca che in altre bestie, non è meraviglia se essa offre numerosi esempi di torsione.

Si riconosce questo cangiamento di rapporti pella grande difficoltà od impossibilità assoluta di introdurre la mano nelle vie genitali, e pella presenza di pieghe spirali vicine alla sede della torsione.

Per ovviare questa grave complicazione, si adagia la bestia sul fianco e le si fanno fare dei capitomboli nel senso opposto a quello della torsione. Questa pratica riesce raramente col primo tentativo; prima di rinnovarla bisogna assicurarsi mediante il tatto che il raddrizzamento non si è effettuato. Se questo tentativo rimane infruttuoso, bisogna ricorrere ad una operazione, senza la quale madre e prodotto sono destinati a certa morte. L' operazione si pratica nel fianco destro a due pollici di distanza dall' angolo esterno dell' ileo. Si rade il pelo e si pratica un' incisione obbliqua, diretta dall' alto al basso e dall' indietro all' innanzi, e lunga tanto da poter introdurre la mano. Per questa apertura si ripone l' utero nella sua posizione normale e si riuniscono i bordi della piaga con una diligente sutura. Questa viziatura è dai nostri empirici confusa sempre coll' indurimento del collo o della vagina, nè sanno opporvi altro rimedio che le lozioni o gli unguenti ammollienti i quali, com' è ben naturale, non producono alcun effetto.

Ernia. Un colpo vibrato sul fianco e che produca una soluzione di continuità nelle pareti muscolari, senza rompere la pelle, ha per effetto di impegnare nell' apertura una porzione dell' utero. La dilatazione straordinaria dell' anello inguinale può dar luogo allo stesso accidente. Questo fatto fu però osservato soltanto sulla cagna.

Una porzione della matrice si trova quindi chiusa in un sacco poco resistente ed è quindi sottratto alle contrazioni delle pareti addominali; da ciò un necessario sconcerto al parto.

Bisogna dunque, prima di tutto, far rientrare la parte erniosa, comprimendola lentamente col palmo della mano e spingendola verso l' apertura da cui ebbe uscita. Si applica poscia su questo punto un pezzo di tela piegata in modo da somigliare ad un turaccio, che abbia la forma del sacco erniario, e lo si tiene in sito mediante una fascia.

Prolasso. In questo caso la matrice è situata al di sotto del suo livello ordinario, ossia più in basso del pube. Sotto le doglie, il feto è spinto contro il bordo anteriore di quest' osso invece che

verso l' orificio della matrice, e se questa non viene ricollocata nel suo livello abituale è impossibile che il parto si effettui.

Questo stato si riconosce perfettamente introducendo la mano nell' utero, e vi si rimedia collocando la bestia sul dorso, poichè in tal modo l' utero pel proprio peso discende a livello dell' orificio vaginale; l' ostacolo scomparisce ed il parto si effettua.

Indurimento e rigidità del collo dell' utero e della vagina. Questa lesione consiste in una modificazione organica la quale rende le parti dure ed inestensibili. Non bisogna confondere, come accade sovente, l' indurimento del collo della matrice colla semplice rigidità che si rimarca all' apparire dei primi indizi del parto. Se non si ha troppa fretta, e se si attende prudentemente che la natura compia i suoi preparativi, questi pretesi indurimenti spariscono, ed il parto s' effettua con facilità.

Gli indizi da cui si riconosce l' indurimento del collo della matrice sono i seguenti: gli sforzi espulsivi si prolungano per alcune ore senza che il collo si dilati, ma anzi si restringe quanto più aumentano gli sforzi; il volume del collo stesso che sporge fortemente nella vagina, e finalmente le antecedenti affezioni degli organi genitali od una incisione praticata sopra di esso; uno scolo mucoso più o meno abbondante che esce dalla vulva durante la gestazione.

Non potendo il feto passare pel collo indurito della matrice, bisogna che la mano dell' uomo venga in suo ajuto. È indicato in questo caso il taglio che si pratica con un bistorino bottonuto eseguendo in ogni senso delle incisioni, le quali però non devono interessare tutto lo spessore del collo; non si deve poi trascurare di farne anche una superiormente. L' allargamento che ne risulta sarà sufficiente soltanto allorquando permetta alla mano di penetrare nella matrice. Questa operazione è difficilissima nella vacca pella lunghezza del collo.

L' indurimento della vagina si riconosce facilmente pella resistenza che offrono le sue pareti. Si può rimediare in parte soltanto.

Ristringimento del bacino. In seguito a frattura consolidata delle ossa del bacino o per naturale difformità o per sviluppo d' una esostosi nella faccia interna della cavità pelvica, le vie per cui deve passare il feto non presentano la voluta capacità.

Questi ostacoli, facili a riconoscersi, sono gravissimi perchè non possono essere rimossi. Se la via è troppo angusta per dar passaggio al feto, non v' ha altro spediente tranne l' embriotomia, di cui si parlerà in seguito.

Polipi. Sono tumori molli, che sviluppandosi nelle vie per cui deve passare il feto, ne arrestano o ne difficultano l' uscita.

La mano introdotta in vagina incontra sulle pareti di quest' organo o sul collo dell' utero un corpo rotondo, duro, liscio, che cede alla pressione e che può essere più o meno facilmente circondato dalla mano stessa. Il tumore inviluppato nella mucosa vaginale ha una base larga od un semplice peduncolo. Qualunque però sia la di lui forma, è necessario di asportarlo.

I polipi che possono essere facilmente circondati dalla mano, e quelli che hanno un peduncolo sono estirpati mediante strumento tagliente. Si usa in questo caso un bistorino fatto in forma di falcetto, che si introduce coprendone la lama col pollice, e lo si fa agire parallelamente a questo dito, il quale serve così di sonda e d' appoggio.

Se il polipo è a base larga non lo si deve tagliare troppo da vicino al punto d' inserzione, perchè operandosi sempre lentamente la cicatrizzazione della piaga, ne succederebbe un ristringimento della vagina.

Vi sono altri processi per l' estirpazione dei polipi voluminosi, ma ne omettiamo la descrizione per brevità e perchè richiedono l' opera d' un abile ed esperto veterinario.

Ostacoli dinamici.

Accade talvolta che gli sforzi espulsivi sieno *troppo violenti*, o *troppo deboli*, o *nulli.* Nel primo caso il parto dicesi *tumultuoso*, e lo si osserva nelle bestie giovani e vigorose che partoriscono per la prima volta, e che, cominciando a provare i dolori, spingono con violenza continuatamente, senza che il collo dell' utero sia bene dilatato.

È in questo caso necessario di mitigare i dolori che eccitano gli sforzi espulsivi; si risparmiano così le forze della bestia, e si guadagna tempo acciocchè il collo dell' utero possa dilatarsi. Si trae molto profitto in questa circostanza dal salasso, dalle injezioni emollienti praticate nella vagina, dalle fomentazioni tiepide, e dall' applicare sul dorso e sull' addome delle coperte riscaldate.

Gli sforzi troppo deboli o nulli sono accompagnati da debolezza *apparente* o *reale.*

La debolezza apparente si riconosce dai caratteri seguenti: la bestia, che è in uno stato di nutrizione soddisfacente, sta in piedi e non fa alcun movimento d' impazienza; la pelle secca e calda dinota una temperatura elevata, ma uniformemente sparsa su tutta la superficie del corpo; l' occhio è lucente, la congiuntiva injettata; la respirazione più frequente del solito, il fianco teso, il polso duro, accelerato ed impercettibili i battiti del cuore. Si provocano le contrazioni uterine facendo scomparire lo stato di tensione che esiste in tutta l' economia, ciò che si ottiene mediante un generoso salasso.

La debolezza reale si rimarca nelle bestie che hanno un parto molto laborioso e che sono sfinite da lunghi ed impotenti sforzi espulsivi, come pure nelle bestie magre, vecchie, che hanno paralisi degli arti posteriori, o che sono indebolite da antecedenti malattie.

In questo caso bisognerà ricorrere alle sostanze capaci di stimolare momentaneamente l' azione vitale e determinare quindi l' espulsione del feto; tali sono il vino e la birra riscaldati ed in cui si infonde un po' di cannella. Che se gli sforzi espulsivi non compariscono ancora, sarà utilissimo il pro-

pinare la segala cornuta infusa in una bibita tiepida; la dose di questa sostanza sarà di mezz' oncia circa per la vacca e per la giumenta; minore per le altre bestie.

Non si deve poi abbandonare il parto alla natura, ma si approfitti dei primi sforzi della madre per eseguire delle trazioni sul feto.

Se in una mandra vi fossero molte altre bestie prossime al parto, e che si mostrassero in circostanze analoghe alle suddescritte, bisognerà senza indugio modificare il modo d' alimentazione, e sostituire ad uno scarso e povero nutrimento, nutrimento sano ed abbondante, acciocchè le bestie acquistino forza sufficiente per effettuare il parto.

Fra le cause di debolezza reale abbiamo citata la paralisi, la quale merita una speciale attenzione.

La paralisi, che attacca gli arti posteriori, si riconosce dall' assoluta impossibilità d' alzarsi ed imprimere un movimento qualunque alla metà posteriore del corpo. Questa dicesi paralisi completa.

La difficoltà nell' alzarsi può dipendere da un indebolimento generale, che non deve essere confuso colla paralisi, e che si differenzia da quella appunto per il movimento che tuttora sussiste.

Il reumatismo può produrre uno stato analogo, ma si manifesta improvvisamente; l' animale conserva la sensibilità ed il calore del corpo è aumentato.

La paralisi dipende dal rammollimento della midolla spinale e dalla compressione che il feto esercita sui nervi sacrali. Questi due stati morbosi si manifestano lentamente; nel primo caso vi ha perdita di moto e di sensibilità, nel secondo il moto solo è abolito.

Nel reumatismo sono utili le bevande calde che promuovono il sudore, come p. e. gli infusi di fiori di camomilla o di sambuco, in cui si scioglie del tartaro emetico alla dose di una dramma fino a mezz' oncia se si tratta di una vacca, od in dose gradatamente minore per le bestie più piccole. Si coprono gli animali con coperte di lana riscaldate; le frizioni secche fatte colla paglia o con spazzole non sono da praticarsi in causa della eccessiva sensibilità che hanno tutte le bestie affette da reumatismo acuto febbrile. È superfluo raccomandare che si evitino le correnti d' aria ed i muri umidi.

Il rammollimento della midolla spinale è malattia incurabile; sarà quindi più utile ammazzare la bestia per non sottoporla ad una cura inutile, a meno che il frutto ch' essa porta non dia delle speranze, ed in questo caso le si prolunga la vita fino a che compiasi il parto.

Gli accidenti che dipendono dalla compressione de' nervi sacrali spariscono per solito dopo il parto o in seguito a ben dirette cure igieniche.

Quantunque, in questi casi, la guarigione sia una conseguenza ordinaria del parto, sarebbe imprudenza il non sottoporre l' animale ad una cura durante la gestazione, perchè la trascuranza avrebbe per inevitabile conseguenza una diminuzione nel volume dei muscoli, i quali, per questo motivo o per l' inazione a cui furono condannati per un tempo più o meno lungo, non avrebbero più la forza sufficiente di sostenere il peso del corpo.

Si può ovviare la compressione alimentando la bestia con sostanze poco voluminose, ma ricche di principii nutritivi, e sottoponendole un letto che sia più alto all' indietro che in avanti, affinchè il feto, pel suo proprio peso, non tenda a portarsi verso il bacino. Dopo alcuni giorni di questa cura le bestie cominciano a reggersi sulle gambe, dopo averle ajutate ad alzarsi.

Ostacoli che dipendono dagli annessi del feto.

In ogni parto normale si presenta dapprima il sacco delle acque, il quale comincia a dilatare le parti e prepararle al passaggio del feto, per cui trovandosi la via lubricata e sdrucciolevole, il parto è reso molto più facile. Allorchè i soliti sintomi indicano vicino il parto, il sacco delle acque trovasi presentato alla vulva, oppure non comparisce. Nel primo caso può essere *intiero* o *rotto*, nel secondo le acque sono *scolate* oppure sono *contenute* nel sacco rimasto intatto.

Sacco intiero o rotto. Nel momento in cui le membra si presentano al passaggio, la vescica apparente, formata dal sacco delle acque, è rimasta talvolta intatta. La si rompe pizzicandola o graffiandola colle unghie, ma la rottura dovrà sempre eseguirsi nel momento in cui la bestia fa degli sforzi espulsivi.

Gli avanzi di membrane fetali, che si presentano alla vulva, indicano che le acque sono scolate da un tempo più o meno lungo; in quest' ultimo caso il passaggio non è abbastanza lubrico perchè il feto possa scivolare con facilità. Vi si rimedia bagnando la mucosa della vagina con una decozione di semi di lino (*un' oncia di semi di lino bolliti in mezzo boccale di acqua*).

Allorchè la perdita delle acque è recente, si deve, senza indugio, assicurarsi quale sia l' ostacolo che impedisce al feto di tener dietro allo scolo delle acque, ed agire quindi a seconda del differente ostacolo che si presenta.

Mancanza del sacco. Le acque possono scolare senza che il sacco comparisca; questo fatto dipende dall' essersi gl' inviluppi del feto rotti nella matrice; e ne consegue il così detto *parto a secco*, non essendo lubrificato il passaggio.

La contemporanea mancanza e del sacco e delle acque deve far supporre un ostacolo che si oppone al passaggio, oppure che non sia ancora giunto il termine della gestazione e che i dolori provengano da coliche passeggere.

Gli ostacoli consistono ordinariamente in un indurimento del collo della matrice, in una compressione laterale di questa parte, in un polipo voluminoso che ostruisce la vagina o l' orificio uterino, o nell' essere la seconda adesa all' orificio stesso. In questo caso bisogna procurar di staccare la seconda, oppure praticare un' apertura in quella porzione che corrisponde alla bocca dell' utero, dare uscita al

feto, e poscia eseguire immediatamente il distacco artificiale della placenta nel modo che verrà indicato in appresso.

(*continua*)

Alcune questioni d'economia campestre sottoposte al tribunale del senso comune.

(Dal *Consultore Amministrativo*).

I.

Le condizioni dei terreni sterili del Veneto rispetto al Censimento.

Il Censimento decretato colla Patente sovrana 23 dicembre 1817, e posto in attività nel Veneto come nel Lombardo, in varie epoche, formulò le tariffe de' terreni, non altrimenti sulla loro naturale feracità, ma sul prodotto che realmente davano al momento in cui si censirono. La massima era tutt'altro che conforme a giustizia, rispetto ad una operazione che, dovendo in perpetuo stabilire il quoto d'imposta, avea l'obbligo di tener conto di tutte le eventualità, le quali potevano, per un tempo più o men lungo, mutare la quantità od il valore dei prodotti. E tanto più lo doveva relativamente a que' terreni, la cui fonte di rendita può scomparire da un istante all'altro, per cause estrinseche all'uomo, e che non è possibile riacquistare, se non dopo molte spese e molti anni, i terreni, per esempio, ricchi di piantagioni fruttifere, e poveri d'ubertà congenita alla formazione del suolo.

In effetto, un suolo intrinsecamente fertile per la quantità di potassa e di soda ch'esso contiene, se anche sfruttato da estenuante coltivazione, presto può tornare fecondo, e senza impiego di ingenti capitali; mentre per contrario, uno in cui abbondi la silice o la creta, ovvero sia reso impervio alle piogge da densi strati di *caranto*, non può essere produttivo che pel florido suo soprasuolo. E il soprasuolo, cioè le piante, possono venir distrutte da inclemenza di stagioni. La qual cosa, ove accada, porta la conseguenza che il terreno non fornisca quasi più rendita per un decennio almeno, tanto tempo esigendosi, affinchè una pianta novella posta a surrogare la vecchia perita, dia il frutto di questa. Nè è da dire che in simile natura di terreni sia possibile compensare la perdita della pianta col prodotto de' grani, perchè chiunque sia un po' pratico di faccende agrarie, ben sa come nel suolo siliceo o cretoso, i grani non dieno che poverissimo reddito, per quanto denaro e fatiche vi spenda l'agricoltore a ridurli feraci.

Di questi fatti limpidi come il sole a ciel sereno, non vollero tener conto quelli che censirono i nostri campi nel Veneto, e ne avvenne ciò che sto per dire. — Terre pingui che davano dieci o dodici sementi di frumento e centocinquanta di frumentone, senza molto concime e con tenue lavoro, vennero censite poco rispetto alla lor produzione, perchè spoglie di viti o di gelsi. Altre invece carantose e sabbiose, che ai grani non si prestavano, ebbero censo enorme, perchè abili proprietarii le aveano coperte di gelsi e viti, dando agli uni e alle altre floridezza con gravi dispendii per mano d'opera e per concimi. Così fu punita la sollecita industria, e premiata l'inerte ricchezza.

Si ebbe un bel gridare, che quelle vegete piantagioni non erano conseguenza d'ingenita feracità del suolo, ma sì opera di capitali considerevoli affidati con avveduta intelligenza al ribelle terreno. — Si ebbe un bel dire, che il frumento trova spaccio in qualunque mercato e si conserva più anni, mentre il vino e la foglia non si possono far viaggiare lontano, e se per caso ve n'è abbondanza in un luogo, rappresentano un misero valore. — Si ebbe un bel dimostrare, che se quelle floride piante, a cui sgraziatamente si attribuiva così alto prezzo di produzione, perivano o per freddo o per malattie, gli altri prodotti del suolo, dedotte le spese di coltivazione, riducevano il reddito a *zero*. — Tutto fu inutile; gli Ingegneri estimatori e più la Giunta del Censimento che li capitanava, fecero orecchie da mercante ad ogni più razionale reclamo.

Sola scusa che gli uni e l'altra possono portare in campo, a difesa di così ingiusto procedere, sta nella Patente stessa che diè vita al Censimento. Quella Patente dice a chiare note, seguitando le norme della più retta equità, che « Qualora accadessero degli infortunii derivanti dagli elementi, che distruggessero per sempre l'oggetto sul quale cade l'imposta fondiaria, l'oggetto colpito dall'infortunio, non deve essere più calcolato tra quelli che sono soggetti alla tassa prediale. Ma qualora i detti infortunii, derivanti dagli elementi, distruggessero soltanto per qualche tempo, il tutto o una parte della rendita netta, la tassa prediale corrente è in tutto o in parte condonata. »

Fondati su così saggia disposizione, Ingegneri e Giunta possono dunque rispondere ai possessori di campi sterili, i quali avendo unico prodotto dal soprasuolo, questo perdettero. — Acchetatevi, buona gente; la provvida legge ha pensato a voi, ed ha prevenuto i guai che vi posson venire dall'improvvida esuberanza delle nostre stime. Quando le calamità celesti distruggano per un numero d'anni, in tutto od in parte, il prodotto de' vostri gelsi e delle vostre viti, essa è là pronta a diminuirvi l'imposta, in proporzione del danno.

Ma fatto è che il danno venne, e venne in misura superiore ad ogni pessimismo di previsioni, venne gigantescamente terribile; e . . . la Legge non fu applicata. — Dal 52 al 60, la crittogama devastò le uve, e più assai quelle de' terreni sterili, che non le altre de' pingui; anzi moltissimi di questi ne andarono affatto illesi. Ne seguì che ne' campi sterili, il cui reddito veniva soltanto dalla vite, nulla più si ricavasse. Fu bonificata è vero (ma non in tutti i luoghi danneggiati) una porzione dell'imposta, ma per soli due anni, e con metro sì scarso, da non raggiungere il ventesimo delle perdite.

L'atrofia petecchiale assalì i bachi di guisa in questi ultimi anni, da essere eccezione fortunatissima il condurre a mediocre raccolto rilevantissime partite di filugelli; e le terre quindi che hanno per solo prodotto utile il gelso, fruttarono vistosi *deficit* ai lor proprietarii; ma . . . la Legge non fu applicata.

Nell'inverno 57 58 perirono, pel freddo intenso, numerosissime viti; altre, intristite, morirono negli anni susseguenti; ma . . . la Legge non fu applicata.

Fortuna volle che la guerra di Crimea, e scarsezza di raccolti in qualche paese d'Europa, facessero salire ad altissimo prezzo i frumenti: laonde anche quelle povere terre cavarono per alcuni anni, dallo scarso prodotto delle granaglie, tanto da campare alla men peggio.

Ma anche questa buona ventura cessò oggidì; ed ora ch'io scrivo le cose precipitano ad una crisi, pei nominati terreni. Le viti vecchie non sono quasi più che una memoria: le giovani ora piantate a surrogarle non daranno frutto se non da qui a dieci anni, quindi l'uva è pochissima, col soprasello delle spese indispensabili alla

sulforazione. Ne' bachi continua la malattia petecchiale, e quando i gelsi fanno figura di superfluo su moltissimi campi; anzi sono impedimento coll' ombra loro, al maturarsi delle messi: e queste poi ribassarono in guisa di prezzo, che non mette conto il seminarle se non nei terreni pingui.

Non fo geremiadi a sfogo di parlantina declamatoria; parlo di fatti: quale reddito, di grazia, sono in grado di dare, ora che il baco va a male per l' atrofia, quei tanti terreni del Veronese, i quali non hanno altro che gelsi; nè possono aver altro, perchè ne' suoli estremamente ghiajosi o silicei, non mette bene nè il frumento, nè il grano turco? — Quale entrata si può ottenere da quelle terre cretose di gran parte del Vicentino e del Padovano, celebri pel buon vino, e dove le viti perirono, se già il frumento non vi dà tre sementi, e il frumentone produce (e la è bazza) 18 staja padovane per campo, e anche se non lo incenerisca il perdurante sollione estivo? — Si noti, che molte di queste terre, appunto perchè un dì ricche di viti o di gelsi fruttiferi, vennero caricate d' estimo pari alle più feraci in grani. — Ci si paghi su l' imposta prediale, la territoriale, la comunale (cumulativamente la bazzecola del 75 per 0/0 sulla rendita censibile); si provveda alle spese di lavorazione e a quelle dei ristauri delle case coloniche, e mi si dica cosa avanzi pel proprietario.

Si risponde che in tutti i tenimenti furono, in questi ultimi anni, cresciuti gli affitti. Sì, sul quaderno; ma non entro la scarsella del possidente, almeno di quello che è padrone, delle terre di cui dispone. Le sole borse che fecero il ben di Dio in così generale incremento di fitti, furon le borse di proprietarii delle terre ricche in granaglie e indenni dall' *oidio* dell' uve. Per contrario, chi posseda terre sterili depauperate nel modo riferito, dovette contentarsi di notare le partite di credito sul registro, e far d' una dura necessità più dura virtù. L' affittuale che non aveva il raccolto, come poteva pagare il quoto che gli incombeva?

Vero è che molti di questi possidenti, spinti non già dall' avarizia, ma dal bisogno di far denari ad ogni costo, procedono in via legale contro i fittajoli morosi, e li spogliano delle scorte, tanto per ottenere il pagamento d' un credito che è forza riscuotere, per non cadere fra gli artigli del Fisco o della Ipoteca. — Ma che ne avviene? Ne avviene che le campagne, private del bestiame, restino senza lavoro e senza concimazioni; ne avviene che sia forza dare l' escomio a questi affittuali ridotti insolventi, onde surrogarne altri che, alla lor volta (perocchè le cause perdurano), si riducono alla medesima condizione. Così di rovina in rovina, la sterilità naturale della terra, fatta gigantesca dalla mancanza dei prodotti di soprasuolo, diventa immedicabile dopo lo sfratto di due o tre affittuali. Il proprietario che non ha i capitali per far andar l' azienda da sè, si vede quindi costretto a cedere ad altri il camperello, o per imposte non pagate, o per insoluti debiti ipotecarii... E allora? eccolo anch' esso gettato insieme ai fittajoli di cui parlai, nella gran coorte de' falliti e de' proletarii. Le conseguenze che ne derivano alla società da questo rovinio di piccole fortune, non ho bisogno di accennarle alla perspicacia del mio lettore... Domando solo ai conservatori, agli amici dell' ordine, se possa essere senza pericolo mandar colle gambe all' aria tanta parte della piccola proprietà, in un paese come il nostro, in cui si conta un possidente su ogni venti persone. Chi non ha più nulla da conservare, non vede di solito altra via di salute che nell' universale scompiglio da cui raccogliere qualche briciolo salvatore. Nè gli manca l' audacia a tentar il male, perchè i nulla tenenti non hanno nulla da perdere nel danno altrui, e qualche cosa forse da guadagnare.

Mi si domanderà come han fatto i proprietarii di terre sterili e i loro fittajoli a vivere in questi anni di mancanti raccolti. In quanto a questi ultimi, prego si visitino le loro stalle e il Monte di Pietà, e se ne avrà una desolante risposta. — Rispetto a' primi, basta prendersi il disturbo di portarsi ad esaminare quella voragine di Curzio che si chiama la Conservazione delle Ipoteche... E già il pegno incomincia a non bastare alla massa dissolvente de' mutui; sì perchè di questi si fa sentire più urgente il bisogno: pei possidenti di terre sterili, perchè esse terre, a cagione dei fatti accennati, scemano di prezzo. Dunque anche pei mutui c' è il fermo, almeno relativamente a quelle sì fatte terre.

Si ha un bel raccomandare a que' tapini possidenti: « ripiantate nuove viti; dissodate profondo il terreno, mettendo al sole la *terra vergine*, come consiglia il celebre Ottavi; riducete irrigatorie le vostre campagne, concimatele abbondosamente, moltiplicate il bestiame. » Ottimi consigli di certo, ma ove sono i capitali, ove i risparmi che permettano d' aspettare il frutto degli enunciati ammiglioramenti per forse dieci anni; se i capitali se li ingojò l' esattore nel decennio di perdurante calamità, e se dei non operati risparmi fa dolorosa fede il debito ipotecario?

A mali sì gravi e sì incalzanti, quali rimedii? Domandiamone la risposta a quel medesimo tribunale del senso comune, a cui sottoposi così miserandi fatti. Chi sa ch' esso, forse meglio degli economisti e degli amministratori in carica, non sia in grado di dare qualche buon consiglio pratico, che valga, se non a togliere il danno, a diminuirlo di molto.

S.

Varietà

Origine del butirro. — L' origine del butirro è antichissima; i Romani lo usavano come rimedio negli acciacchi cui que' nostri buoni padri andavano soggetti. Plinio ci racconta che era ricercatissimo dai barbari: in Roma era imbandito unicamente dai ricchi. In progresso di tempo crescendo i rapporti, più o meno amichevoli, fra i Romani e i popoli di Germania, provvedendo questi la città eterna di bestiame lanuto e pennuto, vi introdussero pure il butirro. Non sarà stato guari splendido di freschezza, ma forse i figli di Quirino lo preferivano un tantino rancido, come l' olio gli Spagnuoli, e l' affare camminava. *De gustibus*, con quel che segue.

Nei primi secoli della Chiesa, particolarmente nell' Egitto, il butirro si abbruciava nelle sacre lampade; costumanza che tuttavia è praticata fra i cristiani dell' Albissinia e dell' Asia Minore.

Pare che il nostro eroe faticasse di molto a farsi strada nelle regioni culinarie: l' olio vi imperava assoluto. Alcune massaie del mezzodì di Francia hanno il butirro anche oggigiorno in disprezzo.

Comunque, nell' anno di grazia 1862 lo scettro è tenuto dal butirro fresco, salato, fuso; si caccia entro a tutti i parti del ceto cuciniere. Parigi ne divora 30 milioni di chilogrammi all' anno, che rappresentano 70 milioni di franchi. Pochi prodotti danno luogo a tanto avvicendarsi di affari come il butirro. L' Inghilterra ne importa annualmente dalla Francia 12 milioni di chilogrammi, cioè per 25 milioni di franchi. La Provincia di Pavia ne esporta per 3 e più milioni di franchi all' anno. Cremona ne produce annualmente 4570 quintali. — *(Econom. Rur.)*

A togliere l' odor di muffa ai cereali. — Un coltivatore di mia conoscenza allontana l' odore ed il gusto di muffa dai cereali, mescolandoli con polvere di carbone e lasciando stare la mescolanza per un paio di settimane. Quindi si porta nel ventilatore per distaccarne ed allontanarne la polvere di carbone. Trattati in questo modo viene ad estinguersi ogni traccia di cattivo sapore, e la farina che ne proviene è della migliore qualità desiderabile. Giova però sapere che l' operazione a riescire deve farsi ad una moderata temperatura, non in tempo di gelo. — (*Econ. Rur.*).

Sambuco e suoi usi. — La facilità con cui si può coltivare il sambuco che si moltiplica prontamente per seme, barbatelle e margotte anche in un terreno di qualità inferiore, dovrebbe indurre gli agricoltori ad impiegare questo arboscello per chiudere i poderi, farne siepi impenetrabili, innestando per approssimazione i giovani rami ovunque si possono incrocicchiare e trarre tutto il partito possibile dal prodotto di questa pianta. I suoi prodotti consistono: 1. ne' fiori che vengono impiegati negli usi medici, e che messi in piccola quantità nel vino gli danno un gusto analogo a quello di moscato: anche le mele prendono un gusto di moscato se vengano riposte entro una botte con fiori secchi di sambuco, facendo uno strato di fiori ed un altro di mele, e terminando con quello de' fiori che deve essere molto più spesso: 2. ne' frutti o bacche che prese ad uno stato conveniente di maturità, possono fornire una materia colorante che venne impiegata a tingere in color bruno verdastro il lino che ha subito un bagno di allume, un succo che misto allo zucchero e cotto convenevolmente fornisce confetture piacevoli; più un succo che posto a contatto con una sostanza fermentescibile, una piccola quantità di lievito di birra, fornisce una bevanda fermentata, una specie di vino da cui si può ottenere col mezzo della distillazione un' acquavite di gusto piacevole; 3 in un legno che secondo l' età può servire a qualche uso di costruzione. Finalmente anche la raccolta de' frutti del sambuco per fabbricare acquavite può essere abbastanza produttiva. I fiori sono mortali per i pavoni che li mangiano, come lo sono le bacche per le galline. — (*Ann. d'Agr.*)

Mastice per le bottiglie. — Il miglior composto per chiudere ermeticamente le bottiglie di vetro che contengono liquori soggetti ad evaporare, è il seguente: Quattro parti di pece greca e colofonia, quattro parti di ragia di pino ed una di cera. Si fa fondere la cera, vi si aggiunge le resine, e come il tutto è ben liquido, vi si immerge il capo della bottiglia, girandola orizzontalmente in sè stessa affinchè il mastice vi si apponga egualmente. — *(id.)*

Ingrasso liquido. — Ecco la composizione di un ingrasso liquido datoci dall' *Horticulteur praticien*: — In una botte, o in un serbatoio qualunque, mettete dell' ingrasso di stalla, di piccionaia, di pollaio, di sterco, di ossi polverizzati e di guano, o alcuno di questi ingrassi; aggiungetevi dell' acqua per sei volte lo stesso volume: lasciate fermentare il tutto per qualche giorno al sole. Quando voi volete inaffiare, aggiungete dell' acqua in una proporzione conveniente; secondo le piante che volete inaffiare e la forza della loro vegetazione raddoppiate o triplicate il volume; inaffiate in principio della vegetazione e quindi da una stagione all' altra. — Le peonie, i garofani, le dalie e moltissime altre piante si troveranno benissimo di questi inaffiamenti. — *(id.)*

Reale Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti.

Temi sui quali è aperto concorso.

Tema per l' anno 1865, *proclamato nel* 1858 *e riproposto al* 7 *agosto* 1861 — Esporre i metodi odierni delle vinificazioni nei nostri paesi, notarne i difetti, e suggerire praticamente i mezzi di migliorare quest' importante industria agricola, e d' ottenere vini da reggere il paragone coi più lodati.

La Memoria deve versare sui metodi:

1.° di cogliere e scegliere l' uva, e di combinarne le diverse specie per ottenerne un risultato migliore;

2.° di regolare le varie fasi della vinificazione secondo i principj della scienza;

3.° di conservare e sanare i vini;

il tutto comprovato da fatti sperimentali, che possano promettere un esito felice.

Tempo utile per la presentazione delle Memorie, tutto febbrajo 1863.

Il premio consiste in ital. L. 1500, ed una medaglia d' oro del valore di L. 500.

La Memoria premiata resta di proprietà dell' autore: ma esso dovrà pubblicarla *entro un anno*, prendendo i concerti colla segreteria dell' Istituto per il sesto e i caratteri, e consegnandone alla medesima cinquanta esemplari, dopo di che soltanto potrà conseguire il danaro.

Tanto l' Istituto quanto la Rappresentanza della fondazione Cagnola si riservano il diritto di farne tirare a loro spese quel maggior numero di copie di cui avessero bisogno nell' interesse della scienza.

Premj di fondazione Secco Comneno.

Tema per l' anno 1863, *proclamato al* 7 *agosto* 1862. — Tessere la storia delle malattie cui vanno soggetti i gelsi coltivati in Lombardia, accennandone le cause, e descrivendo i caratteri esterni ed interni, particolari a ciascuna di esse, distinguendo quelle che sono proprie della specie, da altre che possono essere effetto della coltivazione o di anormali circostanze.

Tempo utile per la presentazione delle Memorie, protratto a tutto febbrajo 1863.

Tema per l' anno 1865, *proclamato al* 7 *agosto* 1862. — Tra le varie forme di associazione del credito fondiario, determinare quella che sarebbe la più utile e la più confacente alle attuali condizioni del regno d' Italia, e la quale soddisfaccia ad un tempo al triplice scopo di disgravare il debito ipotecario, di promuovere i grandi miglioramenti dell' agricoltura, e di sovvenire anche alla classe dei semplici coloni ed agricoltori.

Per la soluzione del quesito non si ammettono le teorie astratte e già note degli autori, ma si vuole la loro immediata e pratica applicazione ai bisogni e agli interessi del paese, in un colle debite prove ed illustrazioni di statistica e di economia, e con un progetto di statuto pel nuovo credito fondiario italiano, a guisa di appendice o di riepilogo di tutto lo scritto.

Tempo utile a presentare le Memorie, tutto febbrajo 1865.

Il premio per ciascuno di questi concorsi è di lire 864.

Norme generali per tutti i concorsi.

Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccetto i membri effettivi del R. Istituto, con Memorie in lingua italiana, o latina, o francese. Queste dovranno essere rimesse franche di porto, pel termine prefisso, alla segreteria dell' Istituto, nel palazzo di Brera in Milano, e giusta le norme accademiche, saranno anonime, e verranno contraddistinte da un' epigrafe, ripetuta su d' una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell' autore. — Si raccomanda la osservanza di tali di-

sciplina, affinchè le Memorie possano essere prese in considerazione.

Tutti i manoscritti si conservano nell' archivio dell' Istituto per uso d' ufficio e per corredo de' proferiti giudizj, con facoltà agli autori di farne tirar copia a proprie spese.

È libero agli autori delle Memorie non premiate di ritirarne la scheda entro un anno dalla seguita aggiudicazione dei premj.

Nella solenne adunanza del 7 agosto successivo alla chiusura dei concorsi, verranno proclamati i giudizj e conferiti i premj.

Milano, 7 agosto 1862.

Il Presidente
F. Ambrosoli

Il Segretario
G. Curioni

COMMERCIO

Sete

11 *novembre* — I recenti grandiosi fallimenti in Italia, sebbene non interessino direttamente il commercio serico, l' aumento dello sconto delle banche di Parigi e Londra, ed il fiacco andamento degli affari serici su tutte le piazze, provocarono qualche piccola reazione nei prezzi. In generale però si opina che non avremo differenze sensibili perchè le sete europee non sono abbondanti, ed anche le spedizioni dalla China avranno minor importanza di quello si credeva.

In piazza, ed in provincia gli affari procedono non animati per transazioni numerose, ma con buona fermezza nei prezzi. Le trame sono poco domandate perchè a Vienna persiste la quasi nullità di affari che si lamenta da varii mesi.

Prezzi medii di granaglie e d' altri generi

sulle principali piazze di mercato della Provincia.

Seconda quindicina di ottobre 1862.

Udine — Frumento (stajo = ettol. 0,7316), v. a. Fior. 5. 17 — Granoturco, 3. 08 — Riso, 7. 00 — Segale, 3. 57 — Orzo pillato, 5. 37 — Orzo da pillare, 3. 07 — Spelta, 5. 75 — Saraceno, 0. 00 — Lupini, 1. 60 — Sorgorosso, 1. 80 — Miglio, 3. 94 — Fagiuoli, 4. 18 — Pomi di terra, 2. 00 — Castagne, 3. 16 — Avena, (stajo = ett. 0,932) 3. 15 — Fava, 4. 41 — Vino (conzo, = ettol. 0,793), 18. 00 — Fieno, 0. 85 — Paglia di frumento, 0. 55 — Legna forte (passo = M.³ 2,467), 10. 50 — Legna dolce, 6. 00.

Palma — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316) v. a. Fior. 5. 15 — Granoturco, 3. 03 — Segale, 3. 50 — Orzo pillato, 5. 17 — da pillare, 2. 57 — Spelta, 5. 60 — Saraceno, 0. 00 — Sorgorosso, 1. 80 — Lupini, 1. 50 — Miglio, 4. 00 — Fagiuoli, 4. 21. 5 — Avena, (stajo = ettol. 0,932), 3 12 — Lenti, 4. 21. 5 — Fava, 4. 15 — Vino (conzo = ettol. 0,793), 16. 00 nostrano — Fieno (cento libbre = kilog. 0,477), 0. 80 — Paglia di frumento, 0. 61 — Legna forte, (passo = M.³ 2,467), 8. 13 — Legna dolce, 4. 07.

Cividale — Frumento (staja = ettol. 0,757), v. a. Fior. 5. 45 — Granoturco, 3. 40 — Segale, 4. 20 — Orzo pillato, 6. 65 — Orzo da pillare, 3. 33 — Saraceno, 3. 30 — Sorgorosso 2. 80 — Fagiuoli, 4. 20 — Avena, 3. 40 — Farro, 8. 05 — Lenti, 4. 00 — Fava 5. 50 — Fieno (cento libbre) 0. 70 — Paglia di frumento, 0. 65 — Legna forte (al passo), 8. 50 — Legna dolce, 7. 60 — Altre, 6. 50.

S. Daniele — Frumento (stajo = ettolitri 0,766), v. a. Fior. 5. 61 — Granoturco, 3. 27 — Segale, 3. 68 — Orzo pillato, 0 00 — Saraceno, 0. 00 — Sorgorosso, 1. 60 — Lupini, 1. 63 — Fagiuoli, 3. 63 — Avena, 3. 14 — Vino (conzo di 4 secchie, ossia boccali 56) 14. 30 per tutto il 1862 — Fieno (cento libbre), 0. 80 — Paglia di frumento, 0. 70 — Legna forte (passo, = M.³ 2,467), 0. 00 — Legna dolce, 8. 00 — Altre, 0. 00.

Pordenone — Frumento (stajo = ettolitri 0,972) v. a. Fiorini 7. 65 — Granoturco, 4. 31 — Segale, 4. 94. 5 — Orzo pillato, 7. 35 — Saraceno, 2. 90 — Sorgorosso, 2. 13 — Fagiuoli, 5. 04.

Società di Mutua Assicurazione

contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Provincie Venete.

Le favorevoli risultanze dello stato economico della Società nella Gestione 1862, mentre pongono in grado di immediatamente effettuare il saldo dei danni liquidati, hanno dato motivo, nella Seduta Centrale tenutasi in Verona nello scorso Ottobre, alla deliberazione di *non esigere in questo anno le Cambiali di II.da Garanzia.*

La Rappresentanza Sociale di questa Sezione avverte dunque:

1. Che venne già staccato ordine al Cassiere di questa Sezione di effettuare il saldo per l' integrale pagamento dei danni liquidati.

2. Che resta libero a tutti i Soci di presentarsi all' Ufficio di questa Direzione per il ritiro delle rispettive Cambiali di II.da Garanzia, rese *nulle* da quella deliberazione.

Udine, 31 ottobre 1862

Il Consiglio d' Amministrazione

Membri effettivi	Membri sostituti
Moretti dott. Gio. Batt.	*d' Arcano co. Orazio*
Zamparo dott. Antonio	*Lovaria co. Antonio*
Gonano Gio. Batt.	*Cortelazzis dott. Francesco*

Il Segretario
Ing. G. Puppati

Il Direttore
Ing. A. Morelli de Rossi.

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero. —